

Dio bada ai fatti e non alle parole con le quali ci rivolgiamo agli altri e a Lui. Ciò vale anche per la nostra realtà cristiana ed ecclesiale. Vale al punto che talora sono più *autentici* proprio quelli che consideriamo "i lontani", ma che, a differenza di noi "i vicini", anziché professare una fede adorna di belle parole, praticano una reale carità, che poi è tutto ciò che ci viene richiesto. È questo «il frutto della carità» che si accompagna ai «sentimenti di amore e di compassione», di cui leggiamo nella seconda lettura di oggi. Gesù lo afferma chiaramente nella prima delle tre parabole di questa sezione del Vangelo di Matteo, che leggeremo da oggi fino alla ventottesima domenica: le altre due saranno la parabola dei vignaioli omicidi e l'invito a nozze disatteso dagli invitati. Le tre parabole mettono in risalto come alcuni si fanno belli, mostrando una fede sterile, alla stessa maniera con cui qualche albero si riveste di tante foglie, senza portare alcun frutto. Gesù ritorna sul suo pensiero già espresso a conclusione del *discorso della montagna*: ciò che conta è ascoltare e praticare, perché, per entrare nel Regno di Dio, non basta solo dire "Signore, Signore!" (Mt 7,21). Sicché dei due figli dell'odierna parabola solo uno compie la volontà del Padre. Possiamo e dobbiamo dire di sì a Dio e compiere la sua volontà.



Da Servizio della Parola

Mt 7, 21 «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»

PREGHIERA

Non vorremmo proprio oggi solo continuare a ripeterti "Signore, Signore", e non fare più nulla, o Gesù, perché dobbiamo tutti confessare che abbiamo portato meno frutti di quelli che avremmo potuto e dovuto. Vogliamo solo dirti che abbiamo capito la lezione e ti domandiamo perdono se talvolta anche noi facciamo tante promesse e grandi proclami e poi ci perdiamo, come si dice, in un bicchiere di acqua. Guardando oltre noi stessi e oltre i recinti, che diciamo sacri, ma dietro i quali ci nascondiamo, Ti vogliamo accogliere nei più bisognosi di aiuto e perdono, perché è proprio quello che Tu hai fatto e ci inviti a fare ogni giorno. Con il tuo aiuto, vogliamo cambiare direzione: non rivolgere tutto e tutti verso noi stessi, ma dedicare tempo e risorse a Te e alle persone che Tu poni ogni giorno sul nostro cammino. Amen. (GM/01/09/17)

Filippesi (2, 1-5) Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Vangelo di Matteo (21,28-32) In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».